

## Mercato del grano: dieci anni di instabilità

Le cronache recenti trasmettono, come mai in precedenza, l'allarme degli agricoltori italiani per il "crollo" dei prezzi di vendita della produzione di grano: i ricavi non sono più sufficienti a compensare i costi, molte aziende rischiano di "chiudere", tante altre abbandoneranno la coltivazione di grano, soprattutto nel Mezzogiorno, in particolare del grano duro che, proprio nel nostro Paese, rappresenta la materia prima per la produzione della pasta, eccellenza del Made in Italy agroalimentare che alimenta una quota consistente del nostro export di settore.

Tuttavia non è la prima volta che il mercato del grano si caratterizza per marcati fenomeni di quella che oggi si definisce spesso "volatilità" dei prezzi. Al contrario, la volatilità è ormai la regola, anche per effetto di una crescente globalizzazione degli scambi governata, più che da condizioni economiche obiettive (rapporto fra produzione e consumi), da strategie commerciali. In particolare, gli agricoltori italiani, singoli o associati nelle Organizzazioni di Produttori, sono ancora scarsamente protagonisti nel governo dello stoccaggio che è gestito da operatori guidati da interessi spesso diversi da quelli dei produttori primari.

### 1. La produzione mondiale di grano

Per quanto le stime disponibili siano relativamente disomogenee, la consistenza e le variazioni della produzione mondiale di grano (tenero e duro) sono sostanzialmente chiare (tabella 1). La quota di produzione di grano duro, che si coltiva soprattutto nelle aree più calde del Pianeta, varia, di anno in anno, fra il 5 e il 6% del totale. La produzione complessiva di grano nel periodo 2007-2016, sia pure con alcune annualità contrastanti, è cresciuta: la media dell'ultimo triennio (2014-2016) è superiore del 11% rispetto alla media del primo triennio (2007-2009), con il principale contributo del grano tenero (+11,3%) rispetto al grano duro (+1%).

**Tabella 1 - Produzione mondiale di grano (milioni di tonnellate)**

	Totale	% duro su totale
2007/08	625,5	5,5%
2008/09	684,8	5,6%
2009/10	684,7	6,0%
2010/11	655,3	5,3%
2011/12	702,4	5,3%
2012/13	660,6	5,4%
2013/14	715,6	5,7%
2014/15	730,3	5,0%
2015/16	736,6	5,4%
2016/17*	748,4	5,3%
Media 2007-2009	665,0	5,7%
Media 2014-2016	738,4	5,2%
Variazione % fra le medie dei due trienni	+11,00%	-8,8%

\*Previsione IGC

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FAO e IGC

## 2. I principali paesi produttori

I principali paesi del mondo dove si produce grano, tenero e duro, sono (tabella 2):

- gli asiatici Cina (1° produttore mondiale), India (2° produttore mondiale) e Pakistan;
- gli euroasiatici, Russia (3° produttore mondiale) e Kazakhstan;
- i nord americani, Stati Uniti (4° produttore mondiale) e Canada;
- l'Australia;
- in Europa, l'Ucraina.

La produzione complessiva dei Paesi dell'Unione Europea è superiore a quella della Cina.

**Tabella 2 - Principali paesi produttori di grano (milioni di tonnellate)**

	2013/14	2014/15	2015/16
<i>UE di cui:</i>	143,2	157,0	159,8
<i>Francia</i>	38,6	39,0	42,7
<i>Germania</i>	25,0	27,8	26,5
<i>Regno Unito</i>	11,9	16,6	16,4
Cina	121,9	126,2	130,2
India	93,5	95,9	86,5
Russia	52,1	59,1	61,0
USA	58,1	55,1	56,1
Canada	37,5	29,4	27,6
Ucraina	22,3	24,7	27,3
Australia	25,3	23,7	24,2
Kazakistan	13,9	13,0	13,7
Argentina	9,2	13,9	11,3
<b>Mondo</b>	<b>715,6</b>	<b>730,3</b>	<b>736,6</b>

\*Previsione

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati IGC ed Eurostat

Per quanto riguarda il grano duro, l'Italia è il principale Paese produttore mondiale dopo il Canada; precede la Turchia, i nordafricani Algeria e Marocco, i nordamericani Messico e Stati Uniti (tabella 3).

**Tabella 3 - Principali Paesi produttori di grano duro (milioni di tonnellate)**

	2013/14	2014/15	2015/16
Canada	6,5	5,2	5,4
Italia	3,9	4,0	4,4
Turchia	4,1	3,3	4,1
Algeria	2,5	1,3	2,5
Marocco	1,9	1,4	2,4
Messico	2,3	2,3	2,3
USA	1,6	1,5	2,2
Kazakistan	2,0	2,0	2,1
Francia	1,8	1,5	1,8
Mondo	38,8	34,5	39,3

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati IGC

Nell'Unione Europea, l'Italia rappresenta oltre il 50% della superficie investita e della produzione di grano duro (tabella 4).

**Tabella 4 - Principali Paesi dell'UE coltivatori e produttori di grano duro (% superficie UE destinata a grano duro - Milioni di tonnellate - 2014/15)**

	<b>% superficie</b>	<b>Produzione</b>
Italia	54%	4,0
Grecia	17%	0,8
Spagna	13%	0,8
Francia	12%	1,5
UE	100%	7,6

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati IGC-ISMEA

### 3. Superficie coltivata e produzione di grano duro e tenero in Italia

In Italia si coltiva e produce più grano duro che grano tenero (tabelle 5 e 6): la superficie investita a grano duro, sia pure con sensibili variazioni legate dall'andamento dei mercati, è circa 2,3-2,5 volte la superficie investita a grano tenero.

**Tabella 5 - Superficie coltivata (ha) e produzione (tonnellate) di grano duro in Italia**

	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Produzione (t)</b>
2007	1.439.231	3.922.658
2008	1.586.825	5.113.239
2009	1.254.082	3.605.626
2010	1.281.608	3.921.741
2011	1.198.974	3.796.639
2012	1.260.143	4.160.069
2013	1.270.490	3.970.243
2014	1.287.564	4.036.062
2015	1.328.874	4.398.327
2016	1.432.828	4.803.981

Fonte: ISTAT

**Tabella 6 - Superficie coltivata (ha) e produzione (tonnellate) di grano tenero in Italia**

	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Produzione (t)</b>
2007	661.206	3.247.523
2008	702.226	3.746.172
2009	568.273	2.929.122
2010	548.867	2.928.117
2011	533.606	2.845.168
2012	593.494	3.494.179
2013	631.667	3.341.781
2014	586.615	3.105.864
2015	553.642	2.996.168
2016	565.617	3.218.045

Fonte: ISTAT

#### 4. Commercio mondiale del grano

Il commercio mondiale del grano vede fra i maggiori Paesi esportatori (tabella 7) tutti i principali produttori indicati nella tabella 2, escluse Cina ed India, con quattro Paesi UE fra i primi dieci (Francia, Germania, Polonia, Romania).

**Tabella 7 - Export mondiale di grano\* (dollari USA – x 1000 tonnellate - anno 2015)**

	Valore (\$ x000)	Volume (t)
Canada	6.206.413	23.552.922
USA	5.577.499	21.047.678
Australia	4.371.502	17.053.209
Francia	4.264.776	19.817.253
Federazione Russa	3.948.719	21.234.225
Germania	2.415.767	10.767.718
Kazakistan	1.244.415	3.133.831
Argentina	1.034.630	4.318.206
Polonia	852.702	3.932.008
Romania	769.342	3.555.280

*\*Compreso farine*

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati UN Comtrade Database*

L'Italia è il principale paese importatore di grano (tabella 8) dovendo alimentare le proprie fiorenti industrie produttrici di pasta (grano duro) e di prodotti da forno (grano tenero). Il nostro Paese importa grano tenero soprattutto da Francia (25%), Austria (15%) e Ungheria (14%); circa il 50% del grano duro è importato dal Canada.

**Tabella 8 - Import mondiale di grano\* (dollari USA – x 1000 tonnellate - anno 2015)**

	Valore (\$ x000)	Volume (t)
Italia	2.031.390	7.148.348
Giappone	1.652.450	5.530.693
Brasile	1.216.466	5.170.439
Spagna	1.201.724	5.486.597
Olanda	1.158.093	5.928.116
Thailandia	1.132.385	4.556.088
Turchia	1.103.420	4.349.819
Messico	1.027.975	4.182.850
Germania	984.171	4.474.697
Filippine	982.107	3.384.635

*\*Compreso farine*

*Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati UN Comtrade Database*

#### 5. Import-export di grano dell'Italia

Nel dettaglio, fra il 2010 e il 2015, gli scambi con l'estero di grano duro e tenero dell'Italia hanno avuto un andamento altalenante e difforme, sia in volume sia in valore, ferma restando la netta prevalenza delle importazioni sulle esportazioni, soprattutto per quanto riguarda il grano tenero.

L'importazione di grano duro (tabella 9) ha segnato una consistente diminuzione nel 2012 per poi tornare a crescere nei due anni seguenti, segnando infine una flessione, in volume ma non in valore, nel 2015. Nello stesso periodo, l'esportazione ha raggiunto la punta massima quantitativa nel 2011 e di valore nel 2015; nel 2013 valore e volume hanno segnato il minimo, inferiore al 30% rispetto ai massimi. Il rapporto fra quantità esportate e quantità importate presenta nel periodo notevoli variazioni, relativamente contenute nel solo 2013. Il deficit del saldo commerciale registra una forte accelerazione nel 2014, solo in parte ridimensionata nel 2015.

**Tabella 9 - Import-export di grano duro dell'Italia (t x000 - € x000)**

	Import		Export		Exp/imp	Saldo
	Volume	Valore	Volume	Valore	% volume	Valore
2010	2.597,90	542.799	323,2	77.672	12,40%	-465.127
2011	2.261,90	643.449	499,1	167.673	22,10%	-475.776
2012	1.544,00	470.252	201,5	63.607	13,00%	-406.645
2013	1.682,50	496.886	147,3	46.169	8,80%	-450.717
2014	2.784,20	805.966	271,3	91.572	9,70%	-714.394
2015	2.372,00	843.339	435,4	191.052	18,40%	-652.287

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle Dogane

Per l'importazione di grano tenero (tabella 10), il minimo in volume si è registrato nel 2013, in valore nel 2010, mentre i massimi si sono verificati entrambi nel 2011. L'export ha segnato un picco nel 2011, seguito da tre anni di flessione (nel 2014 volume e valore si sono dimezzati rispetto al 2011) e una sensibile ripresa nel 2015. Il rapporto fra quantità esportate e quantità importate presenta anche in questo caso notevoli variazioni, sia pure per valori percentuali molto più contenuti rispetto a quelli del grano duro. Il deficit del saldo commerciale, dopo la forte accelerazione del 2011, si è attestato nell'ultimo triennio intorno ai 930-945 milioni di euro.

**Tabella 10 - Import-export di grano tenero dell'Italia (t x000 - € x000)**

	Import		Export		Exp/imp	Saldo
	Volume	Valore	Volume	Valore	% volume	Valore
2010	4.901,80	871.543	72,6	20.941	1,50%	-850.602
2011	5.115,00	1.249.808	79,1	28.324	1,50%	-1.221.484
2012	4.192,60	1.032.267	50,2	19.303	1,20%	-1.012.964
2013	3.900,60	942.403	39,8	15.740	1,00%	-926.663
2014	4.535,70	958.997	37,3	13.392	0,80%	-945.605
2015	4.638,80	959.034	54,2	19.050	1,20%	-939.984

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle Dogane

Per entrambi i settori, il prezzo medio di importazione è sensibilmente inferiore al prezzo di esportazione, con differenza nettamente più marcata nel caso del grano tenero (tabella 11). Il prezzo medio di importazione del grano duro è stabilmente superiore a quello del grano tenero, con divario crescente nel tempo, che nel 2015 raggiunge i 150 €/t, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2010-2014, il prezzo medio di esportazione del grano tenero prevale su quello del grano duro; nel 2015 si registra una brusca inversione col prezzo del grano duro superiore di 88 €/t.

**Tabella 11 - Prezzo medio di importazione ed esportazione del grano (Italia - €/t)**

	Grano duro		Grano tenero	
	Prezzo import	Prezzo export	Prezzo import	Prezzo export
2010	209	240	178	288
2011	284	336	244	358
2012	305	316	246	384
2013	295	313	242	395
2014	289	338	211	359
2015	356	439	206	351

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle Dogane

Le descritte notevoli fluttuazioni nel tempo degli scambi con l'estero e dei prezzi sono da attribuire alla complessa combinazione di diversi fattori:

- prezzi sulle diverse piazze nazionali e mondiali;
- consistenza della domanda dell'industria agroalimentare nazionale, soprattutto in funzione dell'andamento dell'export dei prodotti trasformati;
- consistenza e qualità della produzione nazionale, soprattutto per quanto riguarda il grano duro.

## 6. Commercio mondiale dei prodotti agroalimentari a base di grano

Grazie alla consistente importazione di grano (pari a oltre il 95% della produzione interna nel 2015), l'Italia sostiene il proprio primato mondiale nella produzione di pasta, per la quale è di gran lunga al primo posto nel Mondo per esportazione (tabella 12), e al quinto posto per l'esportazione di prodotti da forno e da pasticceria (tabella 13).

**Tabella 12 - Export mondiale di paste alimentari tal quali, cotte o farcite (dollari USA – x 1000 tonnellate - anno 2015)**

	Valore \$ x000	Volume (t)
Italia	2.635.766	1.937.290
Cina	820.202	501.740
Turchia	418.183	672.105
Thailandia	394.368	162.507
Usa	388.072	211.428
Belgio	273.162	148.974
Francia	218.126	113.906
Germania	214.937	109.558
Olanda	180.208	89.098
Canada	177.909	72.359

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle Dogane

**Tabella 13 - Export mondiale di prodotti di panetteria, pasticceria, biscotteria, (dollari USA – x 1000 tonnellate - anno 2015)**

	Valore \$ 000	Volume (t)
Germania	3.456.638	1.284.147
Canada	1.990.428	527.910
Usa	1.984.227	651.918
Belgio	1.966.882	616.176
Italia	1.910.263	482.032
Francia	1.786.923	647.058
Olanda	1.610.252	581.672
Regno Unito	1.261.534	397.601
Polonia	1.205.051	415.207
Turchia	915.051	402.894

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle Dogane

## 7. L'altalena dei prezzi

I prezzi pagati agli agricoltori per le vendite di grano duro e tenero, nel periodo 2007-2016, sono caratterizzati da frequenti sensibili variazioni, come testimonia l'andamento degli indici medi annuali calcolati dalla FAO su dati dell'International Grains Council (tabella 14). Nel periodo considerato, si sono registrati due "picchi", nel 2008 e nel 2011, seguiti da pesanti ridimensionamenti che, anche nell'arco di un solo anno, hanno superato il 30%. Dal 2011 al 2016 l'indice dei prezzi ha segnato una flessione del 40%.

**Tabella 14 - Indici dei prezzi medi del grano sui mercati mondiali (base 100 = media 2002-2004)**

	Indice prezzi	Variazione % su anno precedente
2007	179	-
2008	235	+31,30%
2009	154	-34,50%
2010	169	+9,70%
2011	214	+26,60%
2012	204	-4,70%
2013	194	-4,90%
2014	181	-6,70%
2015	144	-20,40%
2016	127	-11,80%
Variazione % 2008/2007	+31,30%	-
Variazione % 2009/2008	-34,50%	-
Variazione % 2011/2009	+39,00%	-
Variazione % 2016/2011	-40,60%	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FAO e IGC

Ancora maggiore risulta l'instabilità dei prezzi del grano duro e tenero di produzione nazionale, con variazioni che nell'ultimo decennio hanno raggiunto, nel caso del duro, -44% (2009) e +53% (2011); negli

stessi anni il prezzo del tenero ha segnato -33% e +35%. Sensibili differenze di andamento del prezzo, fra duro e tenero, si sono registrate nel 2008 e nel 2016, con evoluzione addirittura opposta nel 2010, 2014 e 2015 (tabella 15).

**Tabella 15 - Prezzi medi del grano duro e tenero nazionale (€/tonnellata) e variazioni % su anni precedenti**

	Grano duro		Grano tenero	
	Prezzo €/t	Variazione %	Prezzo €/t	Variazione %
2007	283,04	-	219,42	-
2008	352,79	+24,60%	224,16	+2,20%
2009	197,27	-44,10%	150,55	-32,80%
2010	180,24	-8,60%	184,95	+22,80%
2011	276,55	+53,40%	250,19	+35,30%
2012	270,85	-2,10%	248,58	-0,60%
2013	262,34	-3,10%	232,91	-6,30%
2014	275,16	+4,90%	206,02	-11,50%
2015	300,47	+9,20%	193,13	-6,30%
2016	232,74	-22,50%	178,77	-7,40%
Var. % min/max	+48,90%	-	+39,80%	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

I rilevamenti settimanali di ISMEA sugli scambi dei grani nazionali nelle principali piazze italiane evidenziano come, anche nell'arco dello stesso anno (periodo 2011-2016), i prezzi medi, minimi e massimi, differenziati fra grano duro e grano tenero, abbiano registrato variazioni anche superiori al 40% (tabelle 16 e 17), segno evidente della "volatilità" che sta caratterizzando sempre più il mercato.

**Tabella 16 - Variazione dei prezzi medi del grano duro sulle piazze nazionali (€/t - Accanto ai valori di minimo e di massimo è indicata in parentesi la settimana di riferimento)**

	1° set	13° set	28° set	40° set	min	max	Var. min/max
2011	257	262	285*	286**	256 (19)	295 (5)	+15,20%
2012	271	265	253*	280**	248 (27)	287 (37)	+15,70%
2013	285	280	259*	249**	240 (41)	285 (1)	+18,80%
2014	267	270	278	282	256 (7)	370 (52)	+45,10%
2015	370	325	320	282	255 (52)	370 (1)	+45,10%
2016	255	231	187	190	187 (28)	255(1)	+36,40%

\*29° set - \*\* 39° set

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA



**Tabella 17 - Variazione dei prezzi medi del grano tenero sulle piazze nazionali (€/t - Accanto ai valori di minimo e di massimo è indicata in parentesi la settimana di riferimento)**

	1° set	13° set	28° set	40° set	min	max	Var. min/max
2011	277	267	228*	229**	220 (52)	292 (7)	+32,70%
2012	222	230	250*	269**	222 (1)	276 (49)	+24,30%
2013	275	257	206*	201**	190 (27)	275 (1)	+44,70%
2014	223	225	196	186	186 (40)	225 (13)	+21,00%
2015	204	196	195	187	187 (40)	204 (1)	+9,10%
2016	192	175	160	164	160 (28)	192 (1)	+20,00%

\*29° set - \*\* 39° set

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

Queste variazioni dei prezzi, così sensibili e di breve periodo, possono attribuirsi solo in parte all'andamento quantitativo e qualitativo della produzione mondiale; sono infatti anche influenzate dalla gestione commerciale degli stoccaggi attraverso la quale si governa la disponibilità del prodotto sul mercato e quindi, appunto, il prezzo. D'altra parte, se gli agricoltori sono in gran parte esclusi dai benefici derivanti dalla gestione commerciale del prodotto, è evidente che soffrono una debolezza contrattuale nella fase di commercializzazione. Le Organizzazioni dei Produttori hanno generalmente, in tale fase, un ruolo marginale e gli agricoltori, in un mercato sempre più competitivo, sono costretti ad una posizione di "price taker".

## 8. I costi di produzione

Si presenta, infine, relativamente stabile, nel decennio 2007-2016, il costo dei mezzi di produzione impiegati nella coltivazione del grano: dopo una consistente crescita registrata nel 2008 (+15%) e l'andamento altalenante dei quattro anni successivi (2009-2012), segue una sostanziale invarianza fra il 2013 e il 2015 e una riduzione (-3,2%) nel 2016, riportando l'indice ai valori del 2008 (tabella 18).

**Tabella 18 - Indice dei costi dei mezzi di produzione del grano (base 2000 = 100)**

	Indice dei costi dei mezzi di produzione	Variazione % su anno precedente
2007	116,0	-
2008	133,7	+15,20%
2009	129,9	-2,80%
2010	126,6	-2,50%
2011	131,9	+4,20%
2012	137,7	+4,40%
2013	137,9	+0,10%
2014	137,1	-0,90%
2015	136,3	-0,60%
2016*	132,0	-3,20%
Variazione % min/max	+15,90%	-

\*Primo semestre

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA